

DA MONTELUONGO 48 ANNI DOPO UN MESSAGGIO DI PACE E DI SOLIDARIETÀ CON LE FORZE ARMATE

Gli interventi del Vescovo Tommasiello, del Gen. Poli, del Sindaco De Luca e del Sottosegretario alla Difesa On. Mastella

Per la cronaca del pellegrinaggio al Sacratio di Montelungo, riprendiamo i servizi degli inviati speciali dei quotidiani «Il Mattino» e «Roma» di Napoli.

Ecco il testo di Michele De Simone, pubblicato su «Il Mattino» del 9 dicembre 1991.

«Diciamo al nostro Esercito che nessuno deve sentirsi né abbandonato né inclinare verso la sfiducia — ha esortato il sottosegretario alla difesa Clemente Mastella intervenendo alla cerimonia per il 48° anniversario della storica battaglia di Montelungo. Capiamo però che è un dovere urgente della classe politica rimuovere malessere, frustrazioni, disagi che tutto sommato esistono e per i quali non si può essere indifferenti». «Con la stima per l'esercito — ha proseguito il rappresentante del Governo — riconfermiamo anche quella per i carabinieri che in un passaggio delicato hanno fatto verificare l'assoluta lealtà nei confronti della democrazia e che a nostro giudizio sono e devono restare nell'esercito come prima arma di questo strumento militare».

Mastella ha quindi auspicato che si possa recuperare il messaggio degli eroi di Montelungo, «un messaggio di tolleranza, comprensione, solidarietà, rispetto». «È necessario un atto di saggezza e responsabilità — ha ribadito il sottosegretario — in questo momento storico di contraddizioni, dove è auspicabile che le istituzioni parlino tra di loro, riscoprendo il valore della pazienza, lavorando insieme con umiltà. Solo così si potrà consolidare la casa comune che è poi la casa nazionale».

In precedenza aveva preso la parola (all'omelia della S. Messa celebrata con il vicario dell'ordinario militare mons. Currao) il vescovo di Teano, Tommasiello («la guerra che ci affligge è quella combattuta dalla criminalità, bisogna mobilitare le coscienze e le istituzioni»). Quindi il sindaco di Mignano Giacomo De Luca ricordava «gli eroi di Montelungo esempio oggi più di ie-

ri perché i valori per cui hanno combattuto sono valori perenni, in primo luogo il senso del dovere». Infine il presidente della Associazione nazionale combattenti guerra di liberazione sen. gen. Luigi Poli, nel salutare i reduci della battaglia provenienti dalle 75 sezioni operanti in tutta Italia, ha raffrontato quell'incerto inverno del 1943, quando «la crisi delle istituzioni ci portò soli tra le rovine», al momento attuale «dove non vogliamo rimanere soli tra le rovine». Il gen. Poli ha anche polemizzato coi movimenti regionalistici (le Leghe) «che insolentiscono», ricordando che «l'Italia non può entrare in Europa con lo «spezzatino» delle autonomie».

Alla cerimonia, svoltasi nella suggestiva cornice del Sacratio di Montelungo, dove riposano 974 caduti della guerra di Liberazione, hanno anche presenziato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Goffredo Canino, l'on. Piccirillo, il prefetto di Caserta Catenacci, il dr. D'Angelo per il commissario di governo Improta, il gen. Feniello nuovo comandante Regione Militare Meridionale, gli addetti militari di Francia, gen. Messanà, di Germania, col. Cimanek, degli Usa, gen. Kimball, della Polonia, magg. Tolanczyk, i sindaci di Caserta, Cassino, Bellona, S. Maria C.V., Roccadedevandro, Conca Campania, S. Pietro. Infine, alti gradi di Esercito, Aeronautica, Marina, Finanza e Carabinieri, rappresentanti di Associazioni combattentistiche e d'arma.

L'articolo seguente è del giornale «Roma».

Sono ritornati in quel luogo dove cinquant'anni fa scrissero una pagina di storia di quell'Italia che tentava di riscattarsi agli occhi degli anglo-americani. Mignano Montelungo, infatti costituisce il battesimo di fuoco del ricostruito Regio Esercito che abbracciava le armi contro i tedeschi. E quell'esercito che sem-

brava raccogliercio che non aveva neppure una propria divisa, tanto da indossare l'elmetto inglese e la tenuta da combattimento americana, seppe farsi valere. E su questa dorsale appenninica, quasi un confine ideale con il vicino Lazio, molti giovani immolarono la propria esistenza. E ieri un pallido sole ha illuminato il sacratio di Montelungo durante la celebrazione del quarantottesimo anniversario del combattimento in cui, per la prima volta, i soldati italiani combatterono a fianco degli alleati, impressionando il comandante della V armata americana per l'audacia dimostrata.

Una data che ricorre in un momento particolare per l'Esercito italiano. Ne sono stati consapevoli, per l'intera cerimonia, tutte le autorità presenti (il sottosegretario alla Difesa, Clemente Mastella; il Capo di Stato Maggiore Esercito, gen. Goffredo Canino; il gen. Paolo Feniello, comandante della Regione militare Meridionale alla sua prima uscita ufficiale; il gen. Adelchi Pilimini; l'ammiraglio Franco Papini; gli addetti militari della Francia gen. Messina, della Polonia magg. Tolanczyk; della Germania, col. Cimanek e degli Usa col. Kimball).

Sentimenti sospesi tra ricordi eroici, preoccupazioni per gli ultimi avvenimenti e proiezioni di speranze future hanno animato i discorsi degli oratori che hanno preso la parola dopo la celebrazione della Santa Messa.

Il sen. Luigi Poli, già Capo di Stato Maggiore, ha invocato l'interpretazione di una pagina di storia ancora attuale perché non si ripetano tragedie dovute essenzialmente alla crisi del sistema politico, in contemporanea con quella dello Stato. Ha auspicato che gli italiani, a 50 anni di distanza, non tornino ad essere soli tra le rovine create dalla mancanza di credibilità delle grandi e basilari istituzioni su cui poggia lo Stato democratico. Stato che rischia di ricevere un rifiuto alla propria conformazione unitaria e centrale in controtendenza con i valori che rappresenta la cerimonia di Montelungo.

Su di una linea identica si è sviluppato il discorso di Mastella. Il sottosegretario ha sottolineato come l'affetto della politica verso l'Esercito debba permettere di comprendere il malessere e il disagio che serpeggiano all'interno di queste istituzioni. L'importante è che non si esorbite dai ruoli istituzionali per consentire una ricostruzione dal punto di vista nazionale. C'è la necessità di saggezza per venire a capo di un momento di grandi contraddizioni come di un dialogo tra e nelle istituzioni. Con la consapevolezza di non uscire dal perimetro assegnato.

Il Sindaco di Mignano Montelungo, Prof. Giacomo De Luca, nella sua allocuzione, ha detto:

Ringrazio tutti sentitamente per la partecipazione a questa celebrazione del 48° anniversario della Battaglia di Montelungo.

Ho visto stamattina, di buon'ora, donne, uomini, giovani, ragazzi incamminarsi, quasi in pellegrinaggio, verso questo sacro monte.

Era la popolazione di Mignano Montelungo, quella popolazione generosa che vediamo ora stretta intorno a questo Sacrario per testimoniare che Mignano non dimentica i legami di solidarietà, di affetto, di devozione per quegli eroi (caduti e superstiti) che su questo monte diedero prova di amore per la Patria, di senso del dovere, di coraggio e di valore.

Era la gente arrivata dai Comuni vicini e da altre parti d'Italia che vediamo ora presente a questa cerimonia per manifestare, come in ogni anno, rispetto e riconoscenza per chi ha dato la vita immolandosi per un futuro di libertà e di pace.

Montelungo, con il sacrificio, il valore, l'ardimento testimoniato sul campo di battaglia dai soldati del Primo Raggruppamento Motorizzato Italiano, dimostrò al mondo la fedeltà delle Forze Armate Italiane alle istituzioni anche in tempi di disperato smarrimento e di profonda lacerazione dell'unità territoriale e spirituale.

Su Montelungo nacque l'esercito democratico del nostro Paese. Montelungo assicurò all'Italia la dignità di Nazione per sedere al tavolo della pace nelle trattative di fine guerra.

Come Sindaco di questo glorioso Comune sento di poter gridare con forza che oggi, più che mai, s'impone una riflessione sul valore vero di Montelungo, sul significato profondo di questo Sacrario nel quale so-

no raccolte le spoglie dei Combattenti della Guerra di Liberazione.

Una lettura attenta della testimonianza di Montelungo può indicare la strada per uscire dalla situazione di crisi che il Paese sta attraversando per gli allarmanti segnali di crisi di rappresentanza istituzionale, per l'apprensione che prende i cittadini in presenza del diffondersi della droga, dell'AIDS, della crisi occupazionale e finanziaria.

Montelungo può insegnare, per esempio, che per vincere le situazioni di crisi occorre l'impegno personale di ciascuno e di tutti a non rinunciare alla libertà, alla qualità di essere uomo, alla solidarietà.

Chi più e meglio degli «eroi» di Montelungo ha impersonato queste virtù? Chi più e meglio di quei giovani soldati italiani che in uno dei periodi più bui della nostra storia, della storia del nostro Paese, pur nella coscienza dei pericoli della guerra, pur nello scoramento umano e responsabile in presenza del pericolo, hanno compiuto il proprio dovere fino in fondo, affrontando il rischio supremo, sostenuti dal rapporto di solidarietà per combattere la prepotenza e la sopraffazione.

Ieri sera mi è stato consegnato dal generale Giuseppe Moiso il diario del bersagliere Mario Sibilia, della classe 1925, caduto su Montelungo l'8 dicembre del 1943, all'età di 18 anni, decorato con medaglia d'argento al valore militare alla memoria. (Colgo l'occasione per ringraziare la sig.ra Evelina Sibilia, madre di Dario, che vive a Castelletto Ticino, nel ricordo di quel figlio che «ha dato tutto senza nulla chiedere», per aver voluto che il prezioso diario fosse custodito nel museo storico di Mignano Montelungo). Ho voluto leggere subito quelle pagine per capire il pensiero

di un giovane di 18 anni di età pronto per andare al fronte.

Sono rimasto colpito, profondamente commosso, nel leggere queste riflessioni: «Per il momento bisogna buttare a mare ogni idea di partito, ogni idea personale, per pensare, essenzialmente, a poter salvare il salvabile della nostra Patria. Guardo con profondo dolore la situazione nazionale e internazionale della mia Patria e vengo a queste conclusioni. Gli alleati hanno promesso formalmente che le clausole di armistizio potranno essere variate, a seguito del maggiore o minore contributo apportato dall'Italia alla loro causa.

Quindi il comportamento nostro (primo nucleo di forza al loro servizio) deve essere ammirabile, i morti che verranno saranno dei veri e puri eroi, che daranno il loro sangue per questa Patria tanto martoriata e tanto afflitta».

Sono riflessioni che non hanno bisogno di commenti, sono parole che rappresentano i sentimenti dei soldati del Primo Raggruppamento Motorizzato Italiano, di quei giovani che immolarono le loro vite su Montelungo.

Con loro fu la popolazione di Mignano con la solidarietà e con il sostegno, quella popolazione che ha pagato un tributo di più di cento vittime civili ed ha seguito e vissuto con partecipazione ed apprensione quelle giornate del dicembre del 1943.

Che nessuno dimentichi mai chi ha onorato la Patria ed ha testimoniato con la vita il rispetto dei valori dell'altruismo, della solidarietà, della libertà, della fedeltà alle istituzioni democratiche, valori che sono d'insegnamento alle generazioni presenti e future. Viva Montelungo! Viva gli «Eroi» di Montelungo!

MIRKO CONGEDO È MORTO

Un lutto gravissimo ha colpito la nostra famiglia. Il Col. Mirko Congedo è morto. L'amico Congedo era il principale collaboratore del Gen. Enrico Boscardi nella direzione del Centro Studi e ricerche storiche sulla Guerra di Liberazione, organismo della Presidenza Nazionale delle nostre Associazioni.

Mirko, che vantava una brillante carriera, lascia larga eredità di stima, affetto, rimpianto.

Alla vedova, Signora Fiorella, il nostro commosso cordoglio.



IL GEN. VINCENZO DAPINO QUANDO A MONTELUONGO?

Perché i resti mortali di Vincenzo Dapino non sono degnamente inumati nel Sacrario di Montelungo, accanto ai suoi Soldati?

La motivazione concisa e solenne, con la quale venne conferita al gen. Dapino la decorazione di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, ora d'Italia, illustra le ragioni dell'auspicata sepoltura del 1° Comandante delle Forze Armate Italiane che combatterono a fianco delle truppe alleate di Clark.

«Chiamato ad assumere il comando del 1° nucleo di forze italiane riorganizzate dopo le tragiche giornate seguite all'armistizio del settembre 1943, conscio della gravità e dell'importanza del compito asse-

gnatogli, trasfondeva nell'animo dei gregari la propria incrollabile fede e, superando innumerevoli difficoltà di carattere morale e materiale, riusciva a creare un ben temprato strumento di guerra che doveva per primo dimostrare, alla prova del fuoco, la salda e decisa volontà del popolo italiano di partecipare con le armi alla guerra di liberazione. Guidava i suoi reparti in duri e strenui combattimenti culminati nella conquista di Montelungo, dimostrando di quali eroismi sia capace il soldato italiano quando lo guidino un ideale ed una fede e lo sorreggano una adatta preparazione materiale e morale». 29 settembre-16 dicembre 1943 R.D. n. 313 del 14 giugno 1945.

FORZA E PERDITE DELLE UNITÀ ITALIANE DURANTE LA CAMPAGNA DI LIBERAZIONE AUTUNNO 1943-ESTATE 1945

UNITÀ	Entrata in linea o inizio impiego	Cessazione della attività operativa o dell'impiego	Permanenza in linea o nell'impiego	Forza	Perdite		
					M	F	D
1° Raggruppamento Motorizzato { * a Montelungo * dopo il riordinamento	6.XII.'43	20.XII.'43	4 mesi	5500	57	132	159
	5.II.'44	17.IV.'44			14	50	9
C.I.L.	18.IV.'44	24.IX.'44	5 mesi	24000	377	880	105
Gruppo di Combattimento «Cremona»	24.I.'45	8.V.'45	4 mesi	10500	178	605	80
Gruppo di Combattimento «Friuli»	9.II.'45	8.V.'45	3 mesi	10500	245	657	61
Gruppo di Combattimento «Folgore»	3.III.'45	8.V.'45	2 mesi	10500	164	244	14
Gruppo di Combattimento «Legnano»	23.III.'45	8.V.'45	1 mese 1/2	10500	55	279	—
Totale Perdite Unità Combattenti					1090	2847	428
Divisioni Ausiliarie: 205 ^a , 209 ^a , 210 ^a 227 ^a , 228 ^a , 230 ^a 231 ^a , Comando italiano 212 ^a	date varie dall'autunno '43 al 20.XI.'44	estate '45	da un minimo di 4 mesi per la 231 ^a D. ad un massimo di 16 mesi per la 210 ^a	160000	744	2202	109
Solo 210 ^a Divisione	8.X.'43 15.IV.'44	15.VIII.'45	16 mesi	Varia da 9000 a 24000	260	640	132

ZATTAGLIA

«Che ne sarà del vento in Paradiso / Il vento che riporta la memoria / che ne sarà, del vento, in Paradiso?». In questi versi di Carlo Betocchi viene riproposto il tema del rapporto tra il vento e la memoria. Si tratta di un tema classico che fa da motivo conduttore di molte opere poetiche. Tra le tante può essere ricordato il volume di liriche del poeta irlandese Willia, Butler Yeats, intitolato *Il vento fra le canne*, raccolta di poesie tra le quali le più belle sono le brevi, ispirate da un ricordo, da un paesaggio e in cui prevale un'atmosfera profondamente segnata di nostalgia.

Ho ricordato questo nesso tra il vento, la memoria e la nostalgia per pensare al Cimitero di guerra di Zattaglia, tutto vento e intriso del sangue dei Caduti del Gruppo Friuli, dei Partigiani della Maiella, dei Polacchi, degli Ebrei.

*Vi ho visto combattere
Vi ho visto morire
Vi ho visto sepolti,
miei compagni Friulini.*

*Ora siete in cielo
vivi eroi santi
e vedete me languire
in questo mondo amaro
che non si riconosce più
che ancora tarda a riconoscerci
quali noi e voi siamo stati
combattenti della liberazione
antesignani della libertà
pionieri del secondo risorgimento*

Stanis DE SILVIS

CARICHE MILITARI DI VERTICE

Il Gen. C.A. Luigi Ramponi è stato nominato Direttore del SISMI.

Il Gen. C.A. Costantino Berlinghi è stato nominato Comandante Generale della Guardia di Finanza.

Il Gen. C.A. Mario Buscemi è stato nominato Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il Gen. C.A. Luigi Federici ha assunto il comando del IV Corpo d'Armata Alpini in Bolzano.

Il Gen. Ezio Piperni è stato nominato Capo di Stato Maggiore del SISMI.

Il Gen. Tria Domenico ha assunto il comando della Brigata mecc. «Legnano».

Il Gen. D.CC Giuseppe Tavormina è stato nominato responsabile della Dia.

Agli Alti Ufficiali felicitazioni e buon lavoro.

I TRENT'ANNI DEL COLLEGIO «FRANCESCO MOROSINI»

La presenza del Ministro della Difesa, On. Virginio Rognoni, del Capo dello Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Filippo Ruggiero, e del Comandante in Capo della Squadra Navale, Amm. Sq. Guido Venturoni, ha avuto luogo la celebrazione del trentennale della fondazione del Collegio Navale «Francesco Morosini», istituito dalla Marina Militare il 1° ottobre 1961, nonché del decennale dell'Associazione Nazionale ex Allievi; contestualmente è stato inaugurato l'anno scolastico 1991-1992.

Nella circostanza hanno sostato, nella laguna, l'incrociatore portaeromobili «Garibaldi» e la fregata «Sagittario».